

Vincolo esterno, anticorruzione e trasparenza – commento*

ANDREA GUAZZAROTTI**

È un po' come la riforma dell'articolo 81, fatta a tempo di record per mandare un segnale ai mercati; queste riforme devono lanciare un segnale rassicurante agli investitori, i quali non devono più temere per la criminalità organizzata, gli appalti truccati, eccetera... Poi però arrivano i decreti legge sull'Expo, che fanno saltare qualsiasi vincolo procedurale previgente perché dobbiamo avere il Padiglione Italia realizzato in tempi record. Sono interventi riformatori che potremmo inserire nella categoria delle 'leggi manifesto'.

E poi c'è l'impatto sperequato sulle dimensioni delle forniture pubbliche. Io, per invitare un collega a partecipare gratis a un seminario di mezza giornata, in cui il dipartimento paga viaggio e soggiorno, devo fargli compilare dieci pagine, perché questo impone la normativa anticorruzione. Questo ammazza il funzionamento di qualsiasi piccola struttura amministrativa, secondo una filosofia di fondo ostile alla spesa pubblica, per cui si mette un altro po' di sabbia nell'ingranaggio. La questione richiama quello che dicevamo questa mattina, cioè del rilancio della domanda che parte dai Comuni italiani, come da quelli tedeschi: gli enti locali per fare un piccolo investimento devono sobbarcarsi una burocrazia che li schiaccia e per la quale, probabilmente, non sono nemmeno attrezzati, perché il piccolo Comune non ha personale competente né la possibilità di finanziare la formazione di tale personale.

** Associato di Diritto costituzionale, Università di Ferrara.

* Commento all'intervento di Matteo De Nes al seminario interdisciplinare "Ragionando sull'equilibrio di bilancio- La riforma costituzionale del 2012 tra ideologie economiche, vincoli giuridici ed effettiva giustiziabilità", organizzato dall'Università di Ferrara – Dipartimento di Giurisprudenza e svoltosi a Ferrara, il 1 febbraio 2016.